

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno III. — N. 498

IL CROCIATO
Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 4 Settembre 1902

Il socialismo è democratico?

Il socialismo contemporaneo presenta come la conseguenza logica e il coronamento della evoluzione economica che avrebbe per scopo la socializzazione dei mezzi di produzione, ossia il collettivismo, e della evoluzione democratica, in virtù del principio dell'eguaglianza di tutti innanzi alla legge del lavoro e nel godimento delle ricchezze, come davanti alla legge civile ed alla legge politica.

Io non discuterò ora sul socialismo e sulla conseguenza logica dell'evoluzione economica. Su di ciò mi basterà una sola parola.

È falso che il presente regime capitalista derivi per conseguenza necessaria dal regime della proprietà privata, se costoso è fondato sulla legge cristiana, pur supposta la trasformazione economica moderna delle forme di produzione e della ripartizione delle ricchezze. E questa trasformazione è compiuta? Le forze dell'elettricità e del calore sempre meglio utilizzate dalle nuove scoperte della scienza, non potranno arrestare il movimento di concentrazione economica?

Ma non è di ciò che voglio parlare ora. Io mi domando solamente se il socialismo è il coronamento dell'evoluzione democratica del nostro secolo e dei nostri paesi.

Per me il socialismo è essenzialmente antidemocratico. Io prete e figlio del popolo lo combatto e lo riprovo, in nome degli interessi del popolo: io sono antisocialista perché sono democratico.

E qui devo fare due osservazioni preliminari. Non sono socialista, ma voglio le riforme sociali. Io voglio ancora più del regno della giustizia, voglio il regno della fraternità e dell'amore degli uomini a Gesù Cristo.

Io non considero la democrazia sotto il punto di vista speciale d'una forma di governo, perchè per questo aspetto il socialismo non le è contrario. Ma la considero dal punto di vista sociale, in quanto che questa espressione indica un complesso di istituzioni che hanno per scopo di facilitare a tutti i cittadini, senza eccezione, il libero e pieno esercizio dei loro doveri e dei loro diritti.

Il socialismo è antidemocratico anzitutto per la sua origine.

La nostra democrazia non è stata da una oscura eguaglianza reciproca — vana chimera — di tutti gli uomini, ma dal dogma della fratellanza cristiana in Cristo.

Il socialismo, al contrario, ha un'origine anticristiana, perchè si dichiara materialista ed ateo, e si fonda sulla filosofia evoluzionista.

Ora l'iddio e l'anima sono i soli principi di tutti i diritti dei lavoratori, — le sole basi solide delle loro legittime rivendicazioni.

Il socialismo è antidemocratico, in secondo luogo, per il carattere fondamentale dell'organizzazione socialista della produzione e della ripartizione delle ricchezze e del governo della società socializzata.

La democrazia domanda la maggiore autonomia possibile degli elementi sociali, essa è il governo del popolo.

Ecco perchè la libertà di associazione e il decentramento amministrativo sono le fondamenta logiche e naturali di tutta l'organizzazione sociale democratica.

Al contrario, il socialismo si risolve di tutta necessità nel regime di lavori forzati, nell'accanimento assoluto e nella macchinizzazione dell'uomo.

Il Guesde l'ha confessato alla Camera francese: il « mezzo socialista di organizzazione del lavoro sarà la requisizione ».

In fine il socialismo è antidemocratico per le promesse chimeriche che fa ai lavoratori distogliendoli dal conseguire con mezzi pratici il miglioramento reale e immediato della loro sorte.

La socializzazione di mezzi di produzione — se essa si potrà mai realizzare — non si otterrà che in un avvenire di molto lontano, perchè dovrà attuarsi dapertutto in una volta se si vorrà renderla durevole.

Infatti, la società socializzata sarebbe dal punto di vista politico, in balia di società capitaliste.

Or bene, a quale epoca l'Europa sarà pronta a socializzarsi? e l'America? e

L'Africa? Chimere, dunque, e sogni sono quelli che il socialismo va promettendo.

Il vero democratico lavora a procurare, nella misura del possibile, il benessere reale dei lavoratori.

Dunque il socialismo è antidemocratico. Io m'inchino al Papa degli operai e della Democrazia Cristiana. Egli è il dottor divino che insegna, e il capo divino dell'armata di Cristo.

Non discutiamo i suoi insegnamenti, nè i suoi ordini: noi, democratici, siamo soldati disciplinati. Non tocca ai semplici soldati prescrivere al generale il piano di battaglia, nè i mezzi di combattere e di vincere, ma dover nostro è ricevere docilmente gli ordini e mandarli ad effetto con coraggio, con eroismo, fino all'effusione del sangue.

Siamo i soldati di Cristo! lavoriamo sul terreno sociale con tutte le armi di cui usano i nostri avversari, per conquistare e cristianizzare i pubblici poteri. A noi la pratica della battaglia e a Dio la cura della vittoria.

Abate Gayraud.

Notizie Vaticane

Ricevimento.

Roma, 31. — Ieri fu ricevuto dal Santo Padre il Cardinal Sanminiati e Mons. Guidi, nuovo delegato apostolico e inviato straordinario alle Filippine.

Cose di Corte e di Governo

Nasi smentisce.

Napoli, 31. — Nasi interrogato qui da un suo amico pubblicista ebbe a dichiarare che tutte le notizie messe in giro intorno alle promozioni per merito sono infondate. Così pure non esiste la circolare di cui tanto si parlò sull'ingresso gratuito dei musei.

Note e commenti

Vola via colle ali dorate.

S'è parlato di questi giorni della fuga, accertata ormai, del segretario della Federazione socialista dei lavoratori del libro di Torino: Marcello Cirio, il quale lasciò nella cassa della società il vuoto d'una somma oscillante tra le 3500 e le 4000 lire.

Il Cirio era una notabilità del partito. Difatti egli era stato candidato dei socialisti al V collegio nel 1897 e nel 1900 e al consiglio comunale nel 1899.

Ora il Tempo, giornale socialista di Milano, si conforta del disonore inflitto al partito da questa scandalosa fuga scrivendo così:

« Ci ralleghiamo della esemplare fermezza degli amici di Torino nell'aver sollecitamente denunciato il colpevole, invece che tentare di « soffocare lo scandalo » — come si usa dire e fare da altri.

Nessuna offesa può venire alla rispettabilità del nostro partito dal fatto d'un malvagio — molto danno ne sarebbe potuto invece venire da un tentativo di salvazione ».

Tutto questo è vero. Ma vorremmo che i giornali socialisti usassero questo metodo di linguaggio anche in riguardo agli scandali che succedono negli altri partiti.

Invece che cosa vediamo? I socialisti diventano furanti quando giungono a cogliere in fallo qualcuno dei conservatori e, più, dei cattolici. Allora per essi il disonore di uno si confonde col disonore di tutti, un fallo particolare si attribuisce ai principi politici o religiosi di colui che lo commette. Allora fanno una baldoria fanno un chiasso indavolato, molto più se il colpevole vero o presunto sia un cattolico, e, molto più ancora, se sia un prete.

O gli ipocriti! Quantunque dovrebbero considerare, per ciò che s'attiene ai cattolici almeno, che giammai questi rubano o fanno altro male in forza dei principi di loro religione, la quale divieta severamente qualunque offesa fatta a Dio, al prossimo ed a se stessi; e che invece i loro principi materialisti autorizzano per se stessi qualunque nefandità.

Lo sciopero generale di Firenze

La Stefani ci comunica da Firenze, 30: Allo sciopero promosso dai metallurgici dello stabilimento al Pignone aderirono molte altre classi di operai. Le autorità hanno già provveduto ad assicurare per ogni evenienza i servizi pubblici, specie l'illuminazione e l'alimentazione della città. In Firenze trovansi un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria e in due ore possono giungervi le truppe che fanno le manovre presso Firenze. Furono mandati a Firenze, in rinforzo, oltre 500 tra guardie di pubblica sicurezza e cara-

binieri; ma tutto fa credere che non correrà in alcun modo l'intervento della forza pubblica.

Scene di violenza.

Firenze, 30. — Avvennero frequenti scene di violenza. I pompieri si rifiutarono di illuminare la città; accorse le truppe, i pompieri furono invitati ad uscire ma si ammutinarono ribellandosi al loro comandante. Subito intervennero le guardie; una parte dei pompieri uscì e accese i lampioni protetta da carabinieri e da guardie.

Roma, 30. — Disposizioni severissime, precise partirono da palazzo Braschi (ministero degli interni) onde la libertà di lavoro sia energicamente tutelata a Firenze. Si provvide anche ad assicurare i principali servizi pubblici ed a mantenere l'ordine.

La situazione si aggrava.

Firenze, 31. — La situazione si aggrava sempre più. Si operarono un migliaio di arresti. Le carceri sono piene. Molti detenuti saranno tradotti nelle carceri di provincia non essendoci più posto. Adibirono ad uso carceri anche alcune vecchie fortezze. Ordini severissimi giunsero da Roma per la tutela dell'ordine. Principalmente il governo ordinò alle autorità di non intervenire tra i contendenti, lasciando che lo sciopero si svolga liberamente. Tutte le piazze sono occupate militarmente. I pattugliatori percorrono le vie e i sobborghi.

Stamane nell'ex caserma del Carmine vi fu un comizio di ventimila scioperanti. Dopo il comizio la truppa impedì ai dimostranti di riversarsi nella città. Pochissimi tramvai circolarono guardati dai carabinieri e guardie. Il Comune ha provveduto ai servizi pubblici. Domani si apriranno tre vendite di pane municipale.

Tentativi d'incendio — Lo sciopero si estende.

Firenze, 31. — Per la questione della riammissione dei metallurgici che sono causa dello sciopero non si è concluso nulla. Intanto nelle condutture del gas riscontraronsi delle rotture abilmente fatte. Nella chiesa inglese si versò del petrolio sopra l'impalcatura dei lavori del campanile dandovi fuoco. I pompieri spensero l'incendio. Stasera accendonsi soltanto metà dei lampioni. Il servizio d'accensione è fatto dalle guardie municipali. Per qualsiasi evenienza il Municipio ha provveduto anche mille duecento torce. Frattanto si proibirono le riunioni anche in luogo chiuso. Stanotte gli scioperanti potranno riunirsi soltanto nella Camera del Lavoro. Continuano gli arresti di anarchici e di pregiudicati. Si smentisce l'arresto del noto Batacchi recentemente graziato. Lo sciopero estendesi ad Empoli, Prato e Sesto.

L'aspetto della città — I tramvieri romani.

Firenze, 31. — La città ha un aspetto desolato avendo gli scioperanti ottenuto anche la chiusura dei caffè. Mentre telegrafo si tiene una riunione, non so con quale speranza di accomodamento. Credi però che lo sciopero non potrà lungamente durare.

La Società Romana dei tramways e degli omnibus ha licenziato l'impiegato elettricista Rossi perchè si è recato a Firenze come appartenente al comitato centrale della federazione dei metallurgici per la questione dello sciopero. Tale licenziamento ha prodotta una grande irritazione tra i tramvieri romani. Se non verrà revocato il licenziamento, i tramvieri romani sciopererebbero.

Miscelanea di sciopero.

Napoli, 31. — Stamane ebbe luogo un comizio di metallurgici a favore degli scioperanti della ditta De Lucca. Dopo i discorsi degli immancabili Guarino e Labriola i meccanici promisero di scioperare se i compagni non avranno quanto desiderano.

Il viaggio del Re a Berlino

Arrivo dei Sovrani a Berlino.

Berlino, 31. — Il treno imperiale entrò in stazione alle 8,42. I Sovrani discesero e montarono sui cavalli che erano pronti per recarsi al campo di Tempelhof ove dovea farsi la rivista.

La rivista.

Berlino, 31. — Le feste militari sono sempre a Berlino le feste più caratteristiche. Ieri alla rivista assistette una folla enorme. I sovrani giunsero nel campo alle ore 9. Allora cominciò la rivista. Guglielmo passando innanzi alle truppe gridava buon giorno ragazzi! I soldati rispondevano « urrà ».

Alle ore 9,30 cominciò lo sfilamento. Il primo reggimento della guardia è condotto dall'imperatore che fu presentato al Re. Il reggimento sfilò avendo alla testa il principe Eitel. I fucili sfilarono al suono della marcia somigliante a quella dell'ordinanza italiana. Alle ore 9,45 cominciò la sfilata dell'artiglieria. Alle 10,5 la cavalleria al passo. Alle 10,35 l'artiglieria. Il brillantissimo defilé terminò alle 11.

Il ritorno.

Berlino, 31. — Dopo il rapporto i Sovrani, preso un piccolo ristoro, si mettono alla testa del corteo che si era formato per ricondurre al palazzo reale la compagnia delle bandiere.

Il tragitto fu lungo; il corteo riuscì caratteristico: dapprima marciava il fascio delle bandiere con a capo i sovrani; poi veniva una lunga colonna di cavalleria in scintillanti uniformi; chiudevano i giganti della compagnia della Guardia del corpo del 1° reggimento.

Assistevano al passaggio folla immensa stipante le vie e affacciandosi dalle finestre. Tratto, tratto scoppiavano fragorosi urrà. Circa a mezzogiorno il corteo entra nella reggia.

Il ritorno.

Wildpark, 31. — La mattinata è splendida. Giunsero alla stazione il Re in bassa tenuta degli ussari, l'Imperatore in bassa tenuta del primo reggimento della guardia. Il Re dopo salutati i principi, i dignitari di Stato e di Corte e l'Imperatore dopo salutato Prinetti ed il seguito reale, ebbero un breve, affettuoso colloquio a voce alta in francese.

Il Re cordialmente ringraziò per le accoglienze l'Imperatore. Questi ringraziò della visita e fece i suoi complimenti per la Regina e per la piccola Jolanda.

Avanti di salire in treno l'Imperatore e il Re ripetutamente si abbracciarono e baciaron. Mentre il treno stava per partire, l'Imperatore strinse ancora la mano al Re dicendogli ripetutamente « au revoir ». La folla prorompeva in urrà entusiastici. La partenza del Re avvenne in forma privata.

A Francoforte.

Francoforte, 31. — Il treno reale italiano è giunto alle ore 18. Il re fu ricevuto da tutte le autorità militari e civili e dal comandante del suo reggimento. Il Re passò in rivista la compagnia d'onore quindi recossi al casino militare al pranzo offertogli dagli ufficiali del 13° ussari.

Le truppe facevano ala lungo il percorso. La popolazione acclamò il Re vivamente.

Un discorso di Chamberlain

Birmingham, 31. — In occasione della distribuzione delle medaglie agli infermieri volontari della Società d'ambulanza di San Giovanni, ritornati dal Sud-Africa, Chamberlain ha pronunciato un discorso in cui: « Né l'Inghilterra, nè alcuna altra nazione ebbe mai a sostenere una guerra così difficile come quella del Sud-Africa. Si rimproverò all'Inghilterra di non essere stata preparata a questa guerra. Ma la pubblica opinione ha sempre respinto e respingerà sempre le spese necessarie ai casi eccezionali. Si calunniò in Europa la buona fede e l'onore della nazione, come pure l'abilità dell'esercito inglese, ma la storia non registra ancora un esempio in cui si sia mostrato tanto riguardo dei sentimenti e gli interessi personali dei vinti. Giammai nella storia si vide tanta generosità e mai si commise nessuna crudeltà come dagli inglesi nel Sud-Africa l'Inghilterra ha diritto ad esserne fiera ».

IL COLERA IN EGITTO

Due friulani morti.

L'Imparziale di Cairo del 23 corrente, reca: Stamani uno dei proprietari della nuova mattonaia imbandita nei terreni della missione a Ghezireh dai signori Alessio e Piemonte, si è recato in Consolato d'Italia ad annunciare che quattro operai italiani impiegati in quei lavori furono ieri l'altro ed ieri colpiti da colera.

Due di essi sono morti stamani; gli altri due versano in gravissime condizioni.

Il console d'Italia appresa la triste notizia, ha fatto prendere con la più grande sollecitudine tutti i provvedimenti urgenti. Dato avviso agli uffici sanitari, sono state praticate le disinfezioni dei locali. E' stato provveduto al trasporto al cimitero dei due cadaveri: ai due infermi sono state apprestate le prime cure e poi in due carri sono stati trasportati all'ospedale istituito per i colerosi europei a Nasrieh.

Ecco i nomi dei due operai italiani morti: Alessandro Vieci da Majano (Udine) di anni 34 e Gian Domenico di Giusto di anni 42 da Treppo Grande (Udine).

Gli altri due colpiti dal colera e tuttora ricoverati all'ospedale di Nasrieh, si chiamano Domenico Fabbro e Alessio Andrea. Si recarono a visitarli il Console e il vice console d'Italia.

INCENDII

Capri, 31. — Il bosco appartenente alla Congregazione di Carità è in preda a violento incendio; tre contadini sono periti; tutto il bosco andrà distrutto.

Roma, 31. — A Tivoli è scoppiato un grave incendio che ha distrutto la cartiera Graziosi. Il danno è di 200 mila lire; cento operai rimangono sul lastrico.

La scristianizzazione

Non vale illudersi e cullarsi in una quiete ottimista, sperando che le cose non giungano agli estremi.

Questo funesto quietismo che invita a filosofare accademicamente sulle questioni di principio, contribuisce a distogliere l'attenzione pubblica del grave pericolo che, tanto più insidioso quanto meno avvertito va minando e minaccia la fede e il sentimento religioso del paese.

Il lavoro sotterraneo della setta anticristiana agisce come le acque dalle quali si teme ora la rovina di Venezia, ed un brutto giorno ci si sveglierà sotto il rombo di una rovina inaspettata come quella del campanile di S. Marco.

Screditata a forza di discuterne l'utilità, l'importanza e la legalità, l'istruzione religiosa nelle scuole primarie è affidata per lo più a chi ne è incompetente o a chi vi è indifferente, e, peggio ancora, o chi alle volte vi è avverso: abolito ogni insegnamento di religione e di morale nelle scuole secondarie: affidate le cattedre di filosofia nei Licei e nelle Università, o a rinnegati, o chi fa professione di materialismo e di razionalismo, si venne infiltrando nelle nuove generazioni che oggi per maturità di anni entrano nelle classi dirigenti, l'indifferenza, il disprezzo e l'odio contro ogni principio ed ogni sentimento religioso: Bruno, Arnaldo, Lutero, Darwin, Voltaire, Renan, Strauss, Hegel, entrarono a far parte della farraginosa, incomposta, indigesta, empirica erudizione della classe che la pretende ad istruita e a sapiente: si rise di tutto e di tutti in nome di una ipercritica falsa, presuntuosa, bugiarda; e dal disprezzo delle pratiche religiose e del culto esterno, si scese al disconoscimento e alla negazione di Dio, e da questa alla trascuranza e all'oblio di ogni altro dovere.

Le classi colte in tutte le loro diverse, varie, molteplici attitudini, si trovarono informate ad un materialismo, ad un sensualismo qual di redivivo paganesimo, e in mezzo a tanto vantato progredire di lumi e di sapere regna la più grande ignoranza e confusione di ogni cognizione del soprannaturale, tanto che gli spiritisti stessi parlando di spiriti, si appalesano crassi materialisti; tanto di ciò che riguarda lo spirito, ignorano persino la terminologia!

Si crearono generazioni di dubbiosi; e ciò fu il principio della débacle: ché, come dice Tertulliano: dubius in fide infidelis est.

E i passi furono rapidi e l'inquinamento delle arti, delle lettere e delle scienze fu precipitoso: Dante fu presto un anticlericale; Savonarola un eretico; Galileo un razionalista; ogni più grande pensatore un oscurantista, e la calunnia sistematica sedette regina ed arbitra della storia, divenuta secondo il noto detto del De Maistre: una congiura permanente contro la verità.

Ogni istituzione ispirata a senso cristiano venne scimmiettata in senso contrario; ché Satana è pur sempre la deforme scimmia di Dio.

E i ricreatori laici, mala imitazione dei Patronati dei giovinetti, sopravvennero a compire l'opera deleteria della scuola mezzo scristianizzata.

Nell'esercito venne abolita ogni pratica collettiva ed ufficiale di religione, tanto che nemmeno nelle spedizioni militari, se non vi provvedesse la carità e l'iniziativa privata, i nostri poveri soldati potrebbero, nei momenti di supremo pericolo, avere i conforti religiosi, e a Creta in uno scoppio che ferì a morte vari nostri marinai, per procurare loro i conforti religiosi si dovette ricorrere al cappellano di una corazzata francese.

Il teatro perse il suo aiuto potentissimo ad ogni opera di demolizione morale, e ben può dirsi che il teatro in Italia è oramai la sentina di ogni corruzione, e non vi è persona cordata che lo possa frequentare senza pericolo di corruzione.

La letteratura popolare può sintetizzarsi in un solo nome vergognoso e disgustoso: una pornografia.

Nella politica infine che nella vita moderna è fatta in gran parte all'aperto e alla portata di tutti, fu visto il trionfo di ogni iniquità, l'impunità di ogni delitto, a cominciare dal regicidio conestato da una cosiddetta ragione politica, a scendere alla truffa e alla prevaricazione più impudente.

E intanto l'oligarchia politica che ci governa, pur non potendo, per ragione di ufficio, ignorare l'insidiosità delle ceneri dolose su cui il paese passeggia, ai più consumati attentati, un altro ne aggiungeva contro la compagine della famiglia, insidiando alla santità delle nozze, aprendo così il varco alla più nefasta delle corruzioni, come quella che minerebbe il fondamento istesso della civil convivenza; e se le sdegnose proteste del paese hanno per poco infrenato l'immorale attentato, non è a credere che vi sia rinunziato; il tipo giulianesco, subdolo, pervicace della persecuzione religiosa di cui è vittima l'Italia, è pur troppo cagione di giustificato timore che la setta nemica di Dio e della Chiesa, abbia detto a se stessa: Quod difertur non auferetur.

Ora si studia dal ministro mandatario della setta di paralizzare in onta alla legge e per vie traverse (cioè colla solita subdola insidiosità giulianesca) ogni influenza di insegnamento che non sia schiavo in tutto e pedissequo dell'ateizzato insegnamento ufficiale, e anche qui le sdegnose proteste del paese non mancheranno di essere deluse, se il paese si lascerà circonvenire e addormentare dalle settarie ipocrite blandizie.

E la stampa liberale qual contributo funestissimo non diede a questa opera nefasta di demolizione, di disgregamento portata in tutti gli elementi delle conservatrici forze sociali? E la pubblica moralità, offesa quotidianamente coll'aneddoto piccante, col per finire equivoco col suicidio sensazionale, colle scandali provocante, col fattaccio spudorato, sino a finire col fare, in quarta pagina, da galeotta alle serve? Se tale di quella stampa è la missione, come pomposamente si vanta di adempiere, è una ben deplorabile, ben triste, ben lurida missione!

Il tutto ciò non è detto come un accademico luogo comune; è una esposizione di fatti dei quali tutto il paese è testimone: e testimone non solo ma vittima, e che vede continuarsi la corsa sulla stessa via, ma senza risentirne di orrore e del terrore che dovrebbe, perchè non siamo di fronte ad uno schianto, ma ad uno sgretolamento. Pare che il paese ripeta per conto suo la scettica sentenza: après moi le déluge!

Ma è sana moralità pubblica, lasciare ai venturi l'eredità di un diluvio, dato pure, e forse non concesso, che questo risparmi noi?

E questo diluvio preveduto a una più o meno lontana scadenza, essendo effetto della scristianizzazione attuale, che altro attesterà ai posteri se non che i loro antenati, lasciando a se stessi strappare la fede e il sentimento cristiano, hanno lavorato per preparare loro giorni di orrore e di lutto?

Eppure questi venturi saranno pur sempre i nostri figli! V. P.

Notizie estere

Re Edoardo duca di Macomnen. Londra, 31. — Il London Gazette dice che il Re Edoardo ha conferito a ras Macomnen l'ordine di San Michele e di San Giorgio di seconda classe.

20 villaggi travolti da un ghiacciaio. Vienna, 31. — Telegrafano da Tiflis: Dal monte Kasbek, causa una violenta scossa di terremoto, è precipitato il ghiacciaio che travolge vent' villaggi, pieni di forestieri colà recatisi per la cura termale. Vi furono 700 morti e i danni materiali si fanno ascendere a quaranta milioni di rubli.

I pochi particolari che si hanno finora sulla catastrofe danno notizie di scene

EROISMO MATERNO

Kelf, voltate le spalle, vide con gran sorpresa lo straniero incontrato due settimane prima all'osteria del villaggio.

— Vi portò satanaso? gli gridò Kelf.

— Le mie gambe, galantuomo. Non ho certo le ali!

Mabel ebbe un sussulto all'udire la voce del nuovo venuto.

— E che cercate qui?

— Chiedetelo a mia moglie, rispose il forestiero.

Mabel mise un grido di gioia riconoscendo Ned, che lo straniero altri non era che Ned Cantor, il quale, avuta la fortuna di salvare un ufficiale inglese, ottenne la grazia della libertà e del rimpatrio.

Mabel scioltasi con forza dal braccio di Kelf, gettossi in quello di Ned chiedendo aiuto per sé e Maud.

— Cortamente! esclamò Ned, estraendo una pistola, mentre Kelf era senz'armi per fortuna.

— Abbassate quell'arma, gli disse Kelf dominandosi. Venite meco, ho da parlarvi.

— Non andate! gridò Mabel. Esso è l'infame agente di Moreton, che mi chiuse forzatamente qui per paura che rivelassi con quali mezzi acquistò il titolo e la ricchezza.

— Non ho paura d'un vile, Mabel.

raccapriccianti. La violenza dell'invasione del ghiaccio lanciò le vittime a grandi distanze; si trovarono dappertutto, nei dintorni del monte Kasbek dei pezzi di cadaveri.

Il disastro fu reso più grave dall'imperversare di un furioso uragano durante il quale caddero moltissimi fulmini che incendiarono molte.

Fanciullo ucciso dalle vespe.

Berna, 30. — Nel villaggio di Buren mentre un contadino conduceva un carro attraverso ad un campo il cavallo mise un piede in un nido di vespe. Queste sollevatesi inferocite si avventarono sopra un ragazzino che stava sul carro. La sua testa era completamente deformata da oltre un centinaio di punture. La morte è seguita, a quanto disse il medico chiamato, per una paralisi al cuore dovuta alla intensità del dolore improvviso.

Domanda d'autorizzazione.

Parigi, 31. — Il Matin crede sapere che le congregazioni religiose, eccetto quelle che si segnalano per la loro resistenza nel Finistere, fecero domanda di autorizzazione per la riapertura di quasi tutti gli stabilimenti chiusi.

Wirchow.

Berlino, 31. — Wirchow, che era ammalato, è ritornato inasera a Berlino. Sopportò bene il viaggio.

Notizie italiane

Calore tumultuario raffreddato con l'acqua.

Spoleto, 31. — Quattro camerati di reclusi si erano ammutinati, barricandosi con pagliericci e tavole di letti. Nessuna esortazione essendo valsa a portar la calma, l'autorità carceraria ricorse alle pompe d'acqua.

Alla vista dell'acqua lanciata dai guardiani dello stabilimento si sono subito arresi al grido di: basta! basta! La trovata ha fatto ottimo effetto!

Il prossimo Congresso socialista.

Imola, 31. — La sezione socialista di qui deliberava pel prossimo Congresso di lasciare libero il voto dei propri rappresentanti sulle diverse correnti manifestatesi in seno al partito. L'on. Costa non prese affatto la parola sull'argomento. Al prossimo Congresso sembra interverranno più di 500 socialisti dalle diverse città italiane. Gli alberghi e i vari alloggi privati disponibili furono quasi tutti accaparrati. Il Congresso si terrà nel teatro Comunale.

Agricoltura e commercio

Roma, 31. — Il valore delle merci importate nei primi 7 mesi del 1902 ascende a L. 1,062,352,925 quello delle merci esportate a L. 804,564,499. Il primo presenta un aumento di L. 42,225,849, il secondo un aumento di L. 31,126,123 di fronte al corrispondente periodo del 1901. Nel mese di luglio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 1,708,022 nelle importazioni ed un aumento di L. 7,524,155 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importanti per lire 5,135,600 ed esportati per L. 6,376,500 con una diminuzione di L. 2,027,700 all'entrata ed una diminuzione di L. 2,912,900 all'uscita, sono degni d'essere menzionati: All'importazione: aumenti di 16 milioni di lire nel cotone, di 17 nel carbon fossile, di 8 nei cavalli, di sette nelle lane pettinate, di 15 nelle materie seriche ecc. e diminuzione di 13 milioni nel frumento, di 13 1/2 nel granoturco e di 4 nello zucchero.

All'esportazione: aumenti di 7 milioni nell'olio d'oliva, di 2 nelle essenze di arancio, di 4 nella canapa, di 8 negli agrumi e di 4 nelle mandorle ecc. e diminuzione di 4 milioni nelle uova di pollame e di 5 nei manufatti serici.

Non potreste però dirlo anche qui? chiese a Kelf.

— No, non posso.

— Ebbene, badate: carte in tavola, non sotterfugi, perchè quest'arme è per voi pronta.

Assicurata Mabel, Ned scese con Kelf a pianterreno.

Mabel soccorse Maud, che ritornò ai sensi poco dopo, ed a lei disse che suo marito era venuto a liberarla.

Kelf disse a Ned che sua moglie era pazza.

— Oh! non credo, rispose Ned.

— Ve ne accorgete presto. Suo zio, ucciso saranno due mesi in una lite con cacciatori contrabbandieri, erane convinto e la rinchiuse qua dentro.

— Gilbert la chiuse qui!

— Sì.

— E voi con qual diritto continuate a tenerla prigioniera!

— Col diritto del più forte, e per interesse. Ero pagato!

— Da chi?

— Da uno che pagherà bene anche voi, se penserete ai vostri interessi più che alla follia di vostra moglie, che si interessò troppo delle cose di milord. Ed ora decidete, se preferite la vendetta di un uomo ricco, o invece di farvene un amico sicuro.

Ned lottava ancora tra il bene ed il male.

DALLA PROVINCIA

Gemona

31 agosto.

Soddisfaccente soluzione.

Con decreto ministeriale del 27 corrente venne modificato il nome del nuovo ufficio Postale di Piovega che tanti malumori e proteste aveva sollevato in città. L'assurda denominazione Piovega (Udine) sarà sostituita con quella di Gemona-Piovega.

Un pubblico ringraziamento è dovuto al Cav. A. Pioppi, R. Commissario, all'on. Caratti, all'on. Valle e alle altre persone che s'interessarono per la pronta soluzione dell'incresciosa vertenza.

1 settembre.

Pubblica asta.

In breve sarà indetta una pubblica asta per lo sfalcio dell'erba che indisturbata cresce sulla facciata del Duomo, su quella del palazzo municipale, sulla torre del Castello e sul campanile del Duomo. Su quest'ultimo poi vi gareggiano anche due arboscelli; si dovrà forse provvedere ad una nuova asta?

S. Giorgio di Nogaro in festa.

Ieri fu la sagra a San Giorgio di Nogaro. La Società Veneta, che in fatto di gite, sa bene organizzare le corse, dispose perchè da Udine e da altre località vi affluissero numerose persone d'ogni ceto. La stampa udinese era pienamente rappresentata, e vi ricevette l'accoglienza la più schietta, oltre gli onori di casa fatti dal collega Phipponi del Gazzettino, che a S. Giorgio gode l'autunno.

Vi fu la tombola, il gioco popolare e tradizionale al quale applicò una vera follia. Un... illuso della cinquina fu sonoramente fischiato, e la cinquina toccò poi all'agricoltore Pinet Gio. Batta della frazione Villanova, la tombola poi a tal Miani Giuseppe di Gio. Battista da Fauglia. Il maestro della banda del paese signor Bortoluzzi, colla cooperazione dei bandisti, svolse un bel programma.

Insomma una bella giornata ebbe ieri S. Giorgio senza verun incidente. G.

Fra gli emigrati nel Schölt e nel Pustervald

Eisenerz, 29 agosto.

Sappia il lettore del Crociato che un sacerdote fra gli operai all'estero ha poco tempo disponibile per mettersi a tavolino. Tante sono le circostanze che gli si presentano durante il giorno, che non di rado può ritornare a raccogliersi solo a tarda sera. E questo non succede già per star a tavola a sorbire il caffè, il crichel od il salitel, ma bensì per bisogno di conoscere circostanze di luogo e di persone, per trattenerli a dar buoni consigli ed istruzioni, per visitare questo o quest'altro gruppo e bene spesso per viaggi scabrosi e lunghi. Tanto tenga luogo di esordio, ed ora continui il mio viaggio sulla carta. Giovedì partii da Neumarch e venni ad Obervölz, ove trovai ospitalità nel castello dei Signori Morassutti di S. Vito al Tagliamento, a cui devo un sincero ringraziamento.

Venerdì 22 e sabato 23 per avvicinare i boscaioli del Schölt camminai per boschi per sette ore al di. Buon per me che per sette chilometri ebbi per istrada la cosiddetta « lissa d'acqua » lavoro questo escogitato ed eseguito sul luogo dall'Olzmeister Pittino Domenico di Dogna, e che serve a fluitare nel paese le piante. Questo lavoro meritò al Pittino la medaglia d'oro. Domenica lessi la s. messa a Obervölz, e fu ascoltata da circa due terzi dei boscaioli da me visitati. Nessuna meraviglia se non vi concorsero tutti, se si consideri la grande lontananza della chiesa e il lavoro pesantissimo che durante tutta la settimana devono sostenere i boscaioli. Nel resto questi costumano recitare ogni sera il s. rosario, e quando non trovansi nella possibilità di discendere ad ascoltare la s. messa nella domenica, lo reci-

— Ed io dove vado?

— Dove volete. Intendetevi con milord, dei cui affari non mi curo. La mia risoluzione è presa; finchè Mabel resta qui, ci sto anch'io. Me ne andrò quand'essa se ne vada.

— Ma che fiducia può aver di voi, milord, che neppure vi conosce?

— Quella che avrà avuta in voi. Dunque, siamo intesi, parlategliene tosto, o scrivete gliene.

— Ma chi farà la guardia, se me ne vado?

— Io non ho bisogno d'aiuti, avete inteso?

Kelf perdè la pazienza e gridò che non lascierebbe la casa senza ordine del conte.

Ned gridò che Kelf non passerebbe lì un'altra notte ancora.

— Come! Mi credete sì stolto da tenermi in casa un contrabbandiere? Non sono mica Gilbert, ma uno che la sa più lunga di voi, signor Kelf.

Questi comprese che ogni resistenza era inutile. Prese quanto possiede e partissi, minacciando vendetta, ma lasciando Ned padrone del campo.

La mattina dopo Mabel ebbe una visita di Ned, che gli narò parte della verità. Sebbene Mabel bramasse uscire da quella casa, il suo affetto per Maud malata la ritenne colà. Ne approfittò per esaminar il nascondiglio di Gilbert che chiudeva il suo testamento e molto denaro. Mabel nel momento prese la Bibbia e la diè a Ned perchè leggendo lo scritto del povero fratello del Moreton si facesse una idea di colui col quale stava per trattare.

tano durante il di nelle loro « Baracche ». Mediante il Piccolo Crociato stanno all'ordine del giorno col mondo civile. Tanto ne è vero che appena datomi il saluto mi tempearono di domande sulla persecuzione che il Governo Francese mosse alle corporazioni religiose. Oh! quanto bene sta la buona stampa in mano dell'operaio!

Domenica sera intrapresi un lungo viaggio; dormii fra i boschi del Schölt in una stanza riservata al signor Morassutti, per continuare lunedì il viaggio attraverso i boschi del principe Schwarzerberg di Boemia, il monte Tauer e discendere poi nel Pustervald. Dopo sette ore e mezzo di cammino ercomi ad altre compagnie di boscaioli. Fu un'ora di meraviglia nel vedermi tra loro, e fui da loro trattato, come già dagli altri di Obervölz, con tutti i guanti. Mi fecero preparare da un contadino una cameretta per passare la notte accanto alla loro « baracca » e stabilirono la sera stessa a unanimità di far l'indomani mezza festa e di concorrere tutti giù giù in una chiesetta ad ascoltare la s. messa. Martedì dopo la s. messa ci ritirammo tutti in una osteria ove ci ristorammo alquanto, e passammo due ore in conversazione istruttiva. Quindi dopo ripetuti saluti partii per la stazione di Thalheim che dista dalla chiesetta cinque ore. Devo un sincero ringraziamento a tutti i boscaioli da me visitati per la grande simpatia manifestatami, e per avermi voluto dare una guida attraverso tutto il mio lungo viaggio nei boschi.

Alle ore nove partii per Leoben, e giunsi in questa città alle 11 e mezzo di sera. Entrai in un caffè, ma non potendo reggermi dalla stanchezza, chiesi subito una stanza da letto. Sentendo che io veniva dall'Italia, mi si avvicinò un signore, mi pregò di seguirlo, e mi condusse nel suo palazzo, uno dei primi Otel, ove per generosità del signore dovetti — dormire — gratis.

Di buon mattino mi alzai, montai in treno diretto per Wolleberg-Eisenerz. Per chi ne è avvezo questo tronco di ferrovia è un divertimento, ma per me... Figurarsi! in un'ora e mezzo il treno trovavasi in cima ad un'alta montagna per discendere poi in men che in un'ora giù nella bassa vallata dei Eisenerz ove ora mi trovo, e scrissi questa due righe alla meglio.

Sac. Nicolò Stefanutti.

L'INAUGURAZIONE del ricovero alpino in Frattis

Favorita dal sorriso di una splendida giornata, ieri ebbe luogo in Frattis la inaugurazione di quello che io chiamo volentieri asilo profilattico per bambini che dimostrano tendenza alla tubercolosi, opera del certo umanitaria — se altra mai.

Alle nove del mattino lasciai Pontebba e lemme lemme cominciai la salita che doveva condurmi a Studena alta prima, a Frattis poi. Una tabella, collocata dal club alpino al principio del viottolo, indica l'altitudine della colonia e il tempo che deve impiegare un modesto camminatore di montagna per raggiungerla. Altitudine: 830 metri; tempo da impiegare: 1,30.

Avevo per compagno una persona gentilissima, che aveva peraltro il difetto di disinteressarsi pienamente dei monti, dei quali era si può dire digiuno. Figuratevi! La persona gentilissima di cui vi parlo era il sig. Giuseppe Morassutti, che nel suo attivo alpinistico conta l'ascensa del monte Bianco, del monte Rosa, del Cervino ecc.; più le escursioni nelle Alpi di confine comprese tra il Colle di Tenda e Pontebba; più le escursioni sui monti Pirenei e su quelli della Norvegia fino al Capo Nord, ecc. ecc. Come vedete la mia era una fortuna: e sentendo parlare di quelle sue ardite escursioni, mi pareva di fare né più né meno che la salita di un gigante corazzato di ghiacciai e imberrettato di nevi!

Con ciò voleva dire che l'ora e trenta minuti mi parvero un secondo e che gli

Dopo letto, Ned disse:

— Se ciò che fece costui, l'avesse fatto un pover'uomo, a quest'ora l'avrebbero impiccato. Dove trovaste questo libro?

— Nel diavolo lo zio.

— Vale un monte d'oro tal libro.

Durante vari dì, Ned non allontanossi che per comprare le provviste necessarie; ogni volta però chindeva la porta non volendo che ne uscissero fuori le due donne.

XIII.

Otto di dopo, verso sera una carrozza fermossi alla porta di casa a Borderedleug. Ne discesero Moreton con Kelf, e Ned ricevette il conte con istudiate civiltà.

— Lord Moreton, presumo? disse Ned.

— Sicuro; e voi suppongo siate il bandito che discaccai il mio fattore.

— Sì; e siccome mi sembra tra di noi necessaria una spiegazione, bramo di ordinare a costui che ci si levi dinanzi.

Il conte non si oppose e Kelf dovette uscire.

— Con qual diritto, chiese Ned, voi o milord, riteneste prigioniera mia moglie nel vostro castello?

— E' pazzo.

— Lo nego affatto. Il motivo vel dirò. Mabel quand'era bimba, fu testimone dei supplizi che per ordine vostro suo zio inflisse a vostro fratello maggiore, volendo voi rubargli le sostanze. Cose da galera, milord.

Moreton mutò colore.

— Seppi che Mabel era qui; venni e ci restai nel vostro interesse, milord, non

ottocento e più metri mi parevano i quaranta metri di un campanile paesano.

Appena giunto, diedi uno sguardo all'intorno per prendere cognizione del sito. Splendido; è una conca graziosa circondata da cime alpestri, di cui parte sono boschive, parte rocciose, parte addirittura caratteristiche. Ervi il Gleris che non finisce mai di farsi mirare per quella sua enorme mascella dalla quale spuntano verso il cielo mauscoli molari e appuntiti denti canini! E là quasi sullo sfondo della bella conca s'erge l'asilo, bianco, civettuolo tra gli alberi.

Il cav. dott. Marzutti, comitissimo, mi fa vedere i locali. Niente di quanto può suggerire l'igiene ivi è trascurato. I dormitori sono salubri, arieggiati; la sala da pranzo è da giuoco grande, spaziosa, inondata di aria e di luce. E ogni cosa, dal dormitorio alle cucine, è ben disposta e ben tenuta. Tale la impressione che ricevetti da una rapida visita dell'asilo, fatto su disegno dell'ing. cav. Rizzani.

Ma ecco che squillano sonore, ripercosse nei monti, le note d'una marcia. E' la banda di Pontebba che accompagna coloro i quali amaron presenziare alla inaugurazione del primo ricovero profilattico alpino in Italia. Note subito tra quelli il senatore Antonino Di Prampero con la sua signora, la signora Morpurgo, l'assess. ing. Cuduguello, il sindaco di Pontebba, l'ing. Rizzani ed altri signore e signori, dei quali ometto il nome. Ricordo peraltro volentieri un gruppo di giovanotti venuti da Udine in bicicletta.

L'inaugurazione ebbe principio con gli esercizi del salto in alto e in lungo; esercizi che si tennero occupati fino all'ora del pranzo. Per la ristrettezza del tempo la distribuzione dei premi ai bambini fu fatta alla famigliare dal cav. Marzutti.

Nell'ampia sala che serve di ricreazione e di refettorio per bambini era apparecchiato il pranzo pegli intervenuti.

I bambini stessi si erano improvvisati camerieri e il servizio fu davvero inappuntabile. Tra una pietanza e l'altra le bambine dispensavano i bei fiori alpestri raccolti per la circostanza, fiori tanto cari a chi dimora al piano.

Verso la fine del pranzo si presentò una bambina, certa De Faccio da Udine, la quale con disinvoltura recitò delicate parole di ringraziamento ai promotori e ai benefattori dell'asilo, nonché agli intervenuti. Mi fu detto che la composizione era della m. Bertoli. Dopo la De Faccio, recitò la bambina Comino un sonetto, pure delicato, dovuto alla penna della signora Sero-Rizzani. Quindi lesse brevi parole di circostanza il ragazzo Macale. Con ciò i bambini esternarono i loro sentimenti di riconoscenza verso i loro benefattori.

Ebbero poi parole di encomio per la opera eminentemente umanitaria, per i suoi promotori e per benefattori, l'ingegnere Bearzi di Spilimbergo, il cav. Gaspari, sindaco di Pontebba, che lesse la storia diremo, della valle di Studena, e conchiuse col dire che quella valle, la quale in altri tempi forniva gli alberi per le galere della gloriosa repubblica di s. Marco, ora fornisce il sangue alle tenere pianticelle che dovranno rinforzare la società.

Il sen. Di Prampero, a nome dei promotori, ringraziò gli intervenuti e quanti si occupano della cara istituzione e fin mandando un saluto alla regina Margherita, poi la signorina Palmira Drussi, che, insieme alle signorine Cotterli e Malisani, si è assunta, con non poco sacrificio, la custodia dei bambini, lesse un breve discorso in proposito a nobili sentimenti.

Non posso qui, nel novero di coloro che parlarono, omettere il nome del signor Micossi, assessore del Municipio di Pontebba il quale a nome della Giunta ringraziò il Comitato protettore dell'infanzia per aver scelto Studena come sito dove collocare l'asilo.

Infine il cav. dott. Marzutti — che si poteva chiamare il re della festa — lesse alcuni telegrammi di adesione. Bel-

già per me. Se volete, me ne vado, ma bisogna che Mabel mi segua.

— Scordate che siete un reo condannato, disse Moreton.

— No, milord; la mia posizione è migliore della vostra; e gettò sul tavolo un numero della Gazzetta di Lydney. Io sono un condannato graziato.

Moreton tremò.

— Avrei pure qui una Bibbia sui cui fogli vostro fratello narò le sue pene. Debbo leggere dei brani?

— No! gridò Moreton con rauca voce. Avete fatto bene a restar qui. Vi conviene il posto?

— Abbastanza, milord.

— Restatevi se vi piace.

— A quali patii?

— A quei stessi di Gilbert e di Kelf: 300 ghinee all'anno, purchè non oda parlare mai più di Mabel e di Maud, e che restino lungi dal mondo.

— Accetto. Finchè mi pagherete puntualmente, io sarò fedele. Ma ricordatevi; Kelf non deve più metter qui piede.

— Come vi piace, rispose Moreton vinto su tutta la linea.

Parti con Kelf, a cui Ned ricordò di tenerli ben lungi da Borderedleug, altrimenti al primo incontro la prima fucilata sarebbe stata per lui contrabbandiere, non certo per guardiano, Kelf capi bene l'osservazione.

Passarono alcuni di prima che Ned risolvette di riconciliarsi con Mabel. Capiva che il difficile era persuaderla a tener confinata Maud.

(Continua)

lissimo quello del sig. Perissini, sindaco di Udine, quello di Bonaldo Stringher e della presidenza della società Alpina. Fra telegrammi e lettere erano pervenute al cav. Marzuttini oltre a 56 adesioni.

In fine, cinto i fianchi d'un ruvido canovaccio, si presentò il dott. Pietro Barnaba, il quale offrì ai commensali il cognac, domandando in ricompensa l'obolo volontario per l'asilo. E l'obolo fruttò circa cento e trenta lire.

Frattanto erano venute le tradici e a gruppetti di tre, di cinque, di dieci si riprese la via del ritorno portando ognuno con se il grato ricordo della giornata. Alla partenza dell'ultimo treno tutti si ritrovarono alla stazione di Pontebba, dove la banda del paese diede il saluto, corrisposto da uno sventolato di fazzoletti e da grida di « Viva il re! viva la regina Margherita! »

La prima idea di fondare anche tra noi un asilo profilattico per iscuagurare la tubercolosi nei fanciulli che ne avessero la predisposizione, sorse in seno della Società Alpina. Principale ispiratore — fu il dott. Clodoveo D'Agostini, che non mancò nemmeno ieri di trovarsi sul campo.

La Società Alpina iniziò le prime pratiche e provvide acciò quanti fanciulli venissero mandati ai monti prendendo in affitto dei locali. Più tardi l'iniziativa passò nelle mani del comitato promotore dell'infanzia, al quale diedero già il nome la signora della aristocrazia friulana e del quale è benemerita presidente la signora Morpurgo.

Il Comitato a mezzo di conferenze e di offerte spontanee raccolse i primi fondi per fondare in Frattis, indovinatissimo sito, un locale proprio nel quale raccogliere i bambini. L'anno decorso si poté collocare la prima pietra del locale e quest'anno inaugurarlo. E' il primo in Italia appositamente edificato ad hoc. Esso raccoglie ora circa 40 tra bambini e bambine ed è facile prevedere che il numero aumenterà con l'aumentare dei mezzi. Perciò la pia istituzione merita incoraggiata da quanti hanno in cuore sentimento di carità.

Al presente chi ha posto le sue premure perchè l'asilo sorga, si sviluppi e proceda è il cav. dott. Marzuttini.

Sappiamo che quanto prima sarà eretta una cappella, che potrà servire per bambini durante la cura e anche pegli abitanti i dispersi casolari. Una cappella nella quale i bambini possano quando a quando raccogliersi per cantar le lodi del Signore, e la sola cosa che manca ancora alla colonia, ma che speriamo tra breve non abbia a mancare.

Alla inaugurazione erano rappresentati solo due giornali cittadini: la Patria del Friuli e il Crociato.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	Ore 9	ore 15	ore 21	19.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hv. dal mare	751.9	751.8	752.1	752.7
Umid. relativo	65	57	76	—
Stato del cielo	coper. misto		coper. sereno	
Acqua cad. mm.	—			
Velocità e direzione del vento	calma	J.S.	calma	cal.N
Term. centigr.	22.8	25.9	22.1	19.6

DIARIO SACRO.

Martedì 2, s. Stefano re.
Fiore e mercati della provincia.
Martedì 2, Codroipo.

La grande solennità di ieri nella Parrocchia del Ss. Redentore

Alle ore 7 di ieri mattina nella chiesa del Ss.mo Redentore celebrò la s. messa Mons. Brisighelli, dispensando la s. Comunione generale ad una grande quantità di fedeli. Alle ore 10 messa solenne con completa orchestra. Nel pomeriggio furono solenni vesperi con la medesima orchestra, panegirico sostenuto con quell'elevatezza di concetto con cui il Rev. Mons. Brisighelli è capace. Funzionò il Rev. Mons. Costantini.

Questo sia detto brevemente per quanto riguarda le sacre funzioni interne della chiesa.

Alle ore 5 1/2 da quel Tempio, avente alla testa il distinto corpo musicale di Colugna, si formò il corteo per la processione, la quale percorse tutte le vie della parrocchia, compresa la via Castellana, che negli scorsi anni rimaneva fuori itinerario.

Apriva il corteo l'immagine del Crocifisso seguito da oltre 200 bambini portanti fiori e cerei.

Indi il nuovo stupendo gonfalone, con l'immagine di S. Andrea Avellino, opera eseguita dai distinti artisti signori Filippini; dietro al gonfalone oltre 400 bambine, tutte con candidi vesti, portanti grandi bouquet di fiori, che spargevano il loro olezzo nelle vie; poscia in ordine tutte le altre sacre immagini, e dietro il rev.mo clero, il simulacro della B. V. della Concezione seguita dai fedeli.

Tutte le vie della parrocchia erano gremita di popolo reverente al passaggio della processione, e con tanta folla non avvenne il minimo incidente.

La sera grande illuminazione in tutte le vie superiori della parrocchia con archi di fiori e piante verdi, illuminazione resa più interessante dal contrasto fatto da un anticlericale. Tutto insomma contribuì a rendere maestosa la solennità ieri celebrata.

Per l'Esposizione Regionale dell'anno venturo.

La presidenza dell'Esposizione regionale del 1903 ha diramato agli interessati la seguente circolare:

Nell'agosto e nel settembre 1903 si terrà in Udine l'Esposizione Regionale delle provincie venete.

L'Esposizione, della quale è Presidente onorario S. E. il Ministro di agricoltura e commercio, è favorita dalle Camere di commercio e dalle Istituzioni agricole del Veneto; essa rappresenterà un vero e grande interesse del paese, perchè è destinata a porre in rilievo i progressi compiuti da queste provincie in tutti i rami delle industrie, dell'agricoltura, dell'arte, della cooperazione, della istruzione e della previdenza.

E' certo che alla importante Mostra converrà quanto ha di meglio la regione nel campo del lavoro e dello studio, e che dal confronto di tanti prodotti, da così nobile gara delle attività nostre, sorgerà efficacissimo insegnamento per l'avvenire.

Le Esposizioni Regionali meglio delle altre questo utile fine. Nutro fiducia che la S. V., persuasa dell'opportunità e dell'importanza pratica della Mostra, non priverà il Comitato del piacere e dell'onore di annoverarla fra gli espositori e, mentre di ciò porgo fin d'ora alla S. V. i più sentiti ringraziamenti, Le invio il Programma-Regolamento dell'Esposizione ed il modulo per la domanda d'ammissione, la quale dovrà pervenire a questo Comitato prima del 31 dicembre 1902, in doppio esemplare.

La Presidenza del Comitato è convocata per mercoledì 3 settembre alle ore 10 presso la Camera di commercio, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Progetti dell'architetto D'Aronco per l'Esposizione.
2. Comunicazioni e deliberazioni varie.

Bando alle scatole di cerini pornografiche.

Chi può mai descrivere la rovina religiosa e morale che hanno apportato ed apportano presentemente nella società le scatole pornografiche di cerini?

Eppure, che si è fatto per mettere una diga ad una tal fiumana d'iniquità dai reggitori della pubblica cosa?

Si è parlato, se volete, si è discusso ma la conclusione fu sempre in favore della libertà, per cui il male passeggiava trionfante in mezzo a noi!

Ci fu chi tentò privatamente di lavorare contracqua, ma troppo caro gli costò un tanto sforzo, e dovette poi desistere.

Si iniziarono pratiche in proposito con le Fabbriche riunite Italiane ma senza riuscire nell'intento. Ora però ci è grato poter annunciare che si è costituita in Italia una nuova fabbrica (Remenda Giacomo di Carignano — Torino) allo scopo di combattere praticamente la pornografia con lo spaccio di scatole decenti, variate ed attraenti, le quali per qualità, consistenza e numero dei cerini sono piuttosto migliori che inferiori alle altre.

Ed ora chi sarà mai che non appoggerà del suo meglio una sì opportuna e costosa iniziativa? Associazioni cattoliche, individui privati, quanti insomma desiderano sia rispettata la Religione e la morale si diano la mano e praticamente protestino.

Una disgrazia all'educatorio di S. Domenico

Il ragazzo di anni 9 Armando Del Bianco di Ermenegildo, di Udine, scolaro, trovavasi nel pomeriggio di sabato coi suoi compagni nel cortile delle scuole di S. Domenico.

Non si sa per qual accidente fu ferito, e trasportato all'Ospitale gli fu riscontrata lussazione e frattura del cubito destro per la cui guarigione ci vorrà un mese. Fu rimandato a casa sua in Via di Mezzo n. 98, ma ieri lo si dovette accogliere all'Ospitale.

Altra disgrazia di un ragazzo.

Il decenne Pizzamiglio Luigi di Napoleone, di Udine, mentre trastullavasi con un carretto riportò una frattura alla clavicola destra; visitato all'Ospitale, fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

I cani alla catena.

Ricorsero all'ospitale Wernitgnig Josef, fu Giorgio, d'anni 33, di Hermagor, cameriere, ove fu medicato d'una ferita lacero alla gamba sinistra, guaribile in tre giorni, in seguito a morsicatura di un cane.

Altrettanto fece il professore Pier Pauli Nazzareno, di Sinigallia, abitante in viale Duodo, perchè un cane gli procurò un'escoriazione alla gamba destra, guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

Le ferite accidentali.

Sabato fu accolto all'Ospitale Petrosini Vincenzo di Leonardo, di anni 46, di San Leonardo, avendo riportato frattura alla tibia destra; guarirà in 30 giorni.

Fu medicato Gaspari Pietro di Gia como di anni 15 di Udine per ferita lacero contusa al piede sinistro; sarà guarito in 10 giorni.

Questa mane fu visitata all'ospitale Petrucci Anna fu Angelo di Basaldella maritata in Franceschini ed abitante in Via Bertaldia a Udine per scalfiture multiple all'avambraccio sinistro, abrasione alla prima nasale sinistra, ed abrasione sotto l'occhio sinistro ricoperta in parte da crosto sanguigno, in 10 giorni sarà guarita.

Cattivo o avvinazzato?

Iersera verso le ore 9 mentre un sacerdote pacificamente transitava per via Cavour fu rincorso da certo Miani, pittore, il quale, senza alcun motivo, gli scaraventò sulla testa parecchi pezzi di cocomero (anguria). Alcune persone presenti al fatto, tra cui un consigliere comunale rimproverarono acerbamente l'atto stupido di quel pittore, tantochè credette opportuno svignarsela per non ricevere qualche buona e meritata lezione.

Operazioni ladresche.

La fruttivendola Anna Negrello che tiene bottega in via Paolo Canciani ed abit. al II° piano della casa n. 4 in Vicolo Brovedan, denunciava sabato al Commissariato di P. S. che la sera prima aveva dato alloggio ad un individuo di sua conoscenza, il quale dormì sopra un saccone nella cucina.

Alle ore 3 e mezza si alzò la Negrello per recarsi alla bottega, ritornò nella sua camera s'accorse dell'ammacco di oggetti d'oro e di denaro per un importo di circa 120 lire, nonchè di altri indumenti. Ciò si effettuò, ad opera tutt'ora, di mano ignota.

Questa mane certo Bruscoli Angela maritata Zenarola abitante in Via Castellana n. 32 denunciò un furto di oggetti di biancheria e di un paio di calzoni, il tutto del valore di lire tre.

In rissa.

Il sensale Rapezza Giuseppe, fu Giuseppe, d'anni 61 da Selanico, domiciliato a Nespolo, si recò all'ospitale sabato per farsi medicare di una contusione ed abrasione alla faccia, riportata in rissa; ne avrà per 10 giorni.

Per uno schiaffo.

Ieri ricorse all'Ospitale la undicenne Dosi Rosa di Giovanni di Udine abitante in via Poscello; perchè uno schiaffo ricevuto la causò una contusione al labbro superiore, guaribile in 3 giorni.

Estrazione del R. Lotto del 23 agosto 1902

VENEZIA	26	37	38	9	34
BARI	76	12	5	33	78
FIRENZE	31	67	58	77	2
MILANO	62	1	33	12	15
NAPOLI	85	37	14	65	77
PALERMO	41	33	22	8	48
ROMA	29	15	28	70	34
TORINO	3	29	85	37	33

Bollettino di borsa

Udine 1 settembre 1902.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 103.25
Italiana Italia	> 103.33
AZIONI	
Exterieur 4 % oro	Fr. 82.50
Edison	> —
Banca d'Italia	> 861.—
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	> 100.85
Sterline	> 25.40
Marechi	> 124.—
Corone	> 105.75
Napoleoni	> 20.13
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	Fr. 102.50
Cambio ufficiale	L. 100.82

Ultimi telegrammi

Di nuovo a Londra.

Londra, 1. — I comandanti boeri Botha, Dewet e Delarey sono qui giunti ieri.

Un centinaio di case in fiamme.

Szerencs, 1. — Nel villaggio di Hegyalja-Mad un incendio favorito da violentissimo vento distrusse oltre cento case. L'incendio sarebbe doloso.

Gli scioperi.

Ginevra, 1. — Causa il rinvio di 42 operai, tutto il personale della Società della tramvai si è dichiarato in sciopero. I trams non circolano più.

Varenza, 1. — I fuochisti della società del gas si sono messi in sciopero.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTI.

La famiglia del co. Giulio di Caporiacco ringrazia tutte le gentili persone che si prestarono in occasione della morte della co. Giuseppina D'Areano-Caporiacco.

I sottoscritti vivamente commossi per le innumerevoli attenzioni avute da parte di amici e di ragguardevoli persone nella luttuosa circostanza del decesso del M. R. don Domenico Molinaro avvenuto in Rovereto di Varmo, sentono il dovere di pergere sentiti ringraziamenti al Rev.mo Clero dei limitrofi paesi e separatamente ai Rev.mi parroci di Muscletto e di Varmo, all'Ill.mo sig. Sindaco di Varmo, al distinto medico puro di Varmo, nonchè al sig. Segretario e a tutte quelle egregie persone che nulla risparmiarono per confortare l'amato estinto e per lenire il loro dolore. Di tante numerose cortesie nutriranno imperturbata riconoscenza.

Udine, 1 settembre 1902.

Fratelli Molinaro.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo
Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista **LUIGI DAL NEGRO** in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPANOPOLI

Propria produzione UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati. Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto.

La Ditta G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C. DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicycletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per stratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. — Rappresentanze Automobili — Vetturette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNY - A DARRACQ e Comp.gnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre.

Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che a principiarsi dal giorno 4 settembre, oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

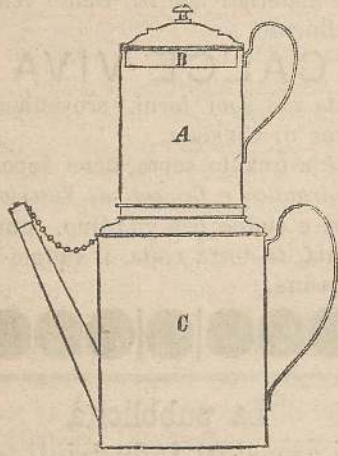
Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Chi vuol bere
un buon caffè



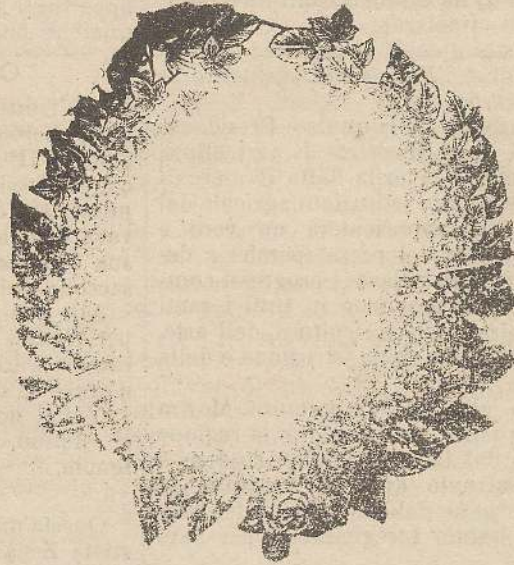
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cum che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch'a l'è lād in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po'?. La cafetiere
A j'è ce che po' dāsì di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon café,
Us garantiss, scomett ce che volés,
Cum altris machinutis no lu vés.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il café neri spiule fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pür
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si ciäle a tór, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cum cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.43	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.30	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 21.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 8.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 4.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.50
O. 17.35	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.30 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 13.35 16.15 18.15 14.30 17.30 — arr. S. T. 8.32 7.50 10.35 15.30 14.35 17.45
Dal giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

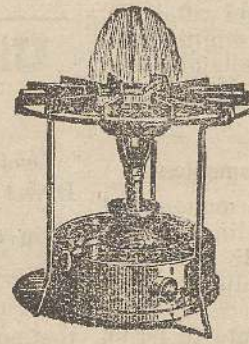
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisse in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeta per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da tetto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitore come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore. — Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni L. 0.60 al paio

Pesanti » 1.— »

Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE